

L'industria perde 10 miliardi al mese “Servono certezze per chi riparte”

Imprese preoccupate dalla responsabilità penale per i dipendenti. L'Inail: non c'è da temere

CLAUDIALUISE

Il sistema industriale piemontese sta perdendo 10 miliardi al mese. Per contenere i danni, quindi, Confindustria sta procedendo con la revisione dei processi produttivi e l'attuazione di norme che mettano in sicurezza le fabbriche in vista della fase 2. «Con la piena applicazione dei protocolli, lavorare in azienda sarà più sicuro che andare al supermercato», assicura il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli che sottolinea che «tutti noi abbiamo ormai sviluppato una piena consapevolezza dei rischi e dei comportamenti più corretti». C'è un timore che serpeggia tra gli imprenditori ed è l'equiparazione del Covid-19 a un infortunio sul lavoro, qualora l'infezione sia stata contratta in servizio. Per questo più di un rappresentante dei settori produttivi ha contatto politici e autorità competenti per comprendere quanto possa rischiare. «La condizione essenziale per la riapertura è il rispetto rigoroso e totale degli standard di sicurezza. Potranno riprendere solo quelle aziende che in questo periodo hanno avuto modo di predisporre tutte le misure necessarie a garantire la salute dei lavoratori», ribadisce Ravanelli. E il presidente dell'Unione Industriale, **Dario Gallina**, sottolinea che questo è «un aspetto da chiarire molto bene». «Una pandemia non può ricadere tra le responsabilità aziendali. E' assurdo dover inserire il Covid-19 nel documento di valutazione dei rischi. Serve una legislazione univoca perché sarebbe comunque lungo e dispendioso avere una conflittualità di questo tipo in caso di lavoratori positivi. Bisogna responsabilizzare anche il personale».

Per questo ci sono aziende che stanno facendo sottoscrivere ai propri dipendenti dei moduli di autocertificazione in cui si attesta di non aver avuto

contatti con casi positivi. «Non è una prassi censurabile - commenta il segretario torinese della Fim, Davide Provenzano - ma c'è stato un caso in cui si è andato oltre e nel tentativo di scaricare sui lavoratori la responsabilità si richiedeva anche una cosa impossibile da accertare: i contatti con possibili asintomatici».

Le assicurazioni arrivano dal direttore regionale dell'Inps, Giovanni Asaro. «Al momento abbiamo circa 2500 casi di infortunio per Covid19 praticamente tutti riferibili a personale sanitario. Gli infortuni in azienda sono invece calati dell'80% da quando sono chiuse. Se le imprese adottano tutti i dispositivi di sicurezza non hanno nulla da temere».

Intanto i dati che arrivano della seconda indagine di Confindustria sugli effetti della pan-

demia testimoniano che per oltre il 67% delle imprese piemontesi l'impatto è stato molto rilevante, per cui gli obiettivi per l'anno in corso non risultano più raggiungibili. Solo il 27% delle circa 500 aziende coinvolte nel sondaggio è rimasta totalmente aperta, l'84% sta facendo ricorso alla cassa integrazione, l'80% allo smart working. Per l'80% l'unica possibilità è attendere il ritorno alla normalità. Un sostegno potrebbe arrivare dalla rimodulazione del Piano della competitività da 600 milioni di euro, basato per circa il 50% su fondi europei, alla quale sta lavorando il governatore Alberto Cirio. Prima dell'emergenza era pensato per essere attuato nell'arco di due anni, ora dovrà iniziare a generare una ricaduta immediata nell'arco di tre mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANSA

Fca ha comunicato ai sindacati che sono 250 i lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori che lunedì riprenderanno il lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato